

Il referendum lombardo

Autonomia, 50mila posti di lavoro in più

■■■ Il comparto Istruzione, Formazione e Lavoro in Regione Lombardia si regge sostanzialmente su quello che in gergo viene chiamato "sistema dotale". Anche le "doti" però, come molte altre politiche regionali soffrono dei tagli del governo centrale. Ecco perché, come ci raccon-

ta l'assessore **Valentina Aprea**, «l'autonomia è indispensabile per portare avanti questo tipo di politiche. Quindi il 22 tutti a votare "sì". In ballo potrebbero esserci 50 mila posti di lavoro l'anno per la sola Lombardia.

FABIO RUBINI a pagina 34

Il referendum del 22 ottobre / Tredicesima puntata

«Con l'autonomia lombarda più lavoro per i nostri giovani»

Aprea: «Maggiori risorse alla formazione professionale che il governo continua a tagliare»

■■■ **FABIO RUBINI**

■■■ Il comparto Istruzione, Formazione e Lavoro in Regione Lombardia si regge sostanzialmente su quello che in gergo viene chiamato "sistema dotale", ovvero una serie di politiche (doti, appunto) personalizzate sui bisogni dei cittadini. La Lombardia è «l'esempio da seguire» la regione in cui «questi modelli hanno trovato la massima efficienza». Anche le "doti" però, come molte altre politiche regionali soffrono dei tagli del governo centrale. Ecco perché, come ci racconta l'assessore **Valentina Aprea**, «l'autonomia è indispensabile per portare avanti questo tipo di politiche». In ballo potrebbero esserci 50 mila posti di lavoro l'anno per la sola Lombardia.

Assessore, il «modello lombardia» non è solo quello politico evocato da Maroni, ma anche quello delle doti?

«Questo sistema esiste da anni. Noi in questa legislatura abbiamo avuto il merito di prevederne l'evoluzione. Come? Unificando in un'unica legge la 19 e la 20 che si occupavano rispettivamente di istruzione e lavoro. E abbiamo in-

dividuato tre cardini: qualità, innovazione e internazionalizzazione. Questo nostro lavoro ci ha portato a risultati incredibili che si allineano a quelli degli altri tre motori d'Europa (Baden-Württemberg, Catalogna e Rhône-Alpes, ndr)».

Questo sistema rischia di essere messo in difficoltà dai tagli che, anno dopo anno, lo Stato impone?

«Questa è una delle nostre grandi preoccupazioni. Molti capitoli non sono nemmeno stati rifinanziati dal governo, altri solo in parte. Penso, ad esempio, al trasporto disabili: da Roma sono arrivati 13 milioni a fronte di un fabbisogno di 30. Poi ci sono i tagli a quei settori per i quali la Lombardia non può contare sui finanziamenti europei, come quelli che garantiscono le doti per il diritto allo studio sia delle scuole, sia dell'università».

Con l'autonomia, invece, cosa si potrebbe fare?

«Innanzitutto più formazione professionale facendo saltare i tetti che oggi siamo costretti a mettere per mancanza di risorse. Oggi riusciamo ad aiutare l'80% delle domande di chi chiede la dote. Poi potremmo aumentare la Dote ap-

prendistato, per l'avvio dei più giovani al mondo del lavoro. E infine, come per la formazione, potremmo togliere tutti quei tetti che oggi siamo costretti a mettere, anche su tutte le forme di diritto allo studio».

Proviamo ad accostare qualche numero al sistema dotale per la formazione e lavoro?

«Sì, prima però voglio fare una precisazione: con i nostri sistemi siamo riusciti a mettere in rete oltre 800 centri accreditati pubblici e privati, non accontentandoci dei primi che in Lombardia sono "solo" 68. E ora i numeri: sulla Dote unica lavoro (destinata agli over 30) su 70 mila richieste, abbiamo 59 mila nuovi contratti; Garanzia giovani (per gli under 29) su 101.000 domande 90 mila hanno avuto accesso a tirocini o a contratti di lavoro. Questi sono dati che vanno dal 2013 al 2016. Per quest'anno prevediamo che circa duemila ragazzi accederanno all'aprendistato di primo livello».

Questa eccellenza lombarda, però, va tutelata. Come?

«Andando a votare il 22 ottobre per l'autonomia della regione».





L'assessore Valentina Aprea [Ftg]